

dai rapporti di potere. Le politiche pubbliche, pertanto, dovrebbero essere dirette non solo e non tanto alla distribuzione individuale delle risorse, quanto piuttosto sulla creazione di un contesto economico e istituzionale idoneo a conciliare gli obiettivi di uguaglianza distributiva con quelli di libertà di scegliere i propri piani di vita. L'uguaglianza di capacità, in definitiva, supera, o quanto meno integra, il paradigma redistributivo centrato prevalentemente sugli interventi di natura fiscale, e attribuisce centralità alle politiche pre-distributive, dirette alla regolazione delle strutture sociali e dei mercati. Sono esempi di tali politiche il sostegno alle responsabilità familiari volte ad alleggerire il peso oggi prevalentemente a carico delle donne, una buona parte delle misure del cosiddetto "vecchio" Welfare e le politiche per la concorrenza.

Elena Granaglia, in altre parole, propone un modello di Welfare in grado di far coesistere politiche pubbliche solitamente considerate alternative, cioè in grado di utilizzare in modo complementare politiche redistributive (data l'importanza dei trasferimenti e, con essi, della tassazione) e politiche pre-distributive. La rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale richiamati dall'art. 3 della nostra Costituzione sembra riflettere la stessa attenzione al contesto e ai rapporti di potere che caratterizza l'uguaglianza di capacità. Investire nell'istruzione è certamente centrale, ma è solo una parte di quanto occorre per assicurare l'uguaglianza di opportunità. Come si sottolinea nel volume, le concezioni di uguaglianza di opportunità sono molteplici e sceglierne una piuttosto che un'altra ha implicazioni molto diverse per le politiche pubbliche e per ottenere condizioni economiche e sociali adeguate a una vita civile. Non a torto Elena Granaglia sostiene che quella basata sull'uguaglianza di capacità è l'unica alternativa che consentirebbe di rimuovere quegli "ostacoli di natura economico e sociale" che possono impedire "il pieno sviluppo della persona umana" (p.145), assicurando condizioni di partenza tali da consentire a ciascuno di scegliere liberamente il proprio percorso di vita.

R.T.L.

SALVATORE VECA, *Diritto al pianeta*, Quaderni di Salvatore Veca n. 2, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, gennaio 2022, pp. 74, Euro 5,00.

Il volumetto *Diritto al pianeta* è il secondo volume di una nuova collana edita dalla Fondazione Feltrinelli dal titolo *I Quaderni di Salvatore Veca*. Come viene sottolineato nella quarta di copertina, si tratta di "testi brevi che hanno segnato e accompagnato la riflessione di Salvatore Veca, note di lavoro che hanno avuto il merito di porre problemi e aprire una riflessione pubblica". I Quaderni sono stati definiti "appunti di viaggio", nel senso che dovrebbero aiutare ad orientarsi nel cammino, tortuoso ed incerto, della vita; nascono dall'intento di sviluppare i concetti evocati da alcune delle parole-chiave che hanno caratterizzato il percorso intellettuale ed umano di Veca. Beni comuni globali per *fare* eguaglianza; giustizia sociale e amicizia per *fare* cittadinanza: concetti che, con questi *Quaderni*, ci si propone di "rilanciare per continuare a pensare insieme".

Salvatore Veca, scomparso nell'ottobre del 2021, è stato una delle figure di maggiore spicco nel panorama intellettuale italiano, punto di riferimento filosofico della sinistra non

marxista, sia come teorico che come militante. Laureatosi nell'Università di Milano sotto la guida di Enzo Paci e Ludovico Geymonat, ha insegnato Filosofia politica nelle Università della Calabria, di Bologna, Milano, Firenze e Pavia. Dal 1999 al 2005 è stato Preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pavia: sempre a Pavia è stato Rettore dell'Ateneo per la didattica e poi vicedirettore (e successivamente Rettore vicario) nonché docente di Filosofia politica nella Scuola Universitaria di Studi Superiori (IUSS). Ha ricoperto ruoli importanti nel mondo culturale ed editoriale: è stato direttore di riviste scientifiche, oltre che della Fondazione Feltrinelli, di cui era Presidente onorario dopo esserne stato Presidente ed averne diretto di *Annali* dal 1984 al 2001. È stato inoltre presidente della Fondazione Campus di Lucca e della Casa della Cultura di Milano. Ha poi fatto parte del comitato direttivo di *Politeia* (centro per la ricerca e la formazione in politica ed etica) di Milano, di cui è stato un fondatore. Dal 2015 è stato membro effettivo dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere. Nel 1998 gli sono stati conferiti dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro e il diploma di prima classe riservati ai benemeriti della Scienza e della cultura. È stato autore di una vasta produzione saggistica che non è esagerato definire sterminata.

Nel 2015 Veca è stato direttore scientifico del Laboratorio Expo e curatore scientifico della *Carta di Milano* (<http://carta.milano.it/it/>) per Expo 2015 dal titolo *Nutrire il Pianeta, energia per la Vita*. Da questa esperienza sono scaturite alcune delle riflessioni oggetto degli scritti di questo *Quaderno*. Veca si interroga su come possa sopravvivere un ecosistema esposto allo scarto e allo spreco e come si possa sfuggire alla trappola del breve termine ricordando che siamo “una sola umanità in un solo pianeta”. Sottolinea a questo proposito come il concetto di sostenibilità chiami in causa questioni ambientali, sociali, politiche, economiche, e richieda una ridefinizione radicale dei nostri modi di convivere per uno sviluppo umano inteso come libertà ed equità.

“Cultura del cibo e agricoltura, salute e beni comuni globali, urbanizzazione e diritti” sono i temi trattati in questo *Quaderno*. Il primo dei quattro scritti contenuti nel volume, *I molti volti della sostenibilità*, è un estratto della *lecture* che Salvatore Veca ha tenuto il 5 dicembre 2014 a Milano in occasione del II Colloquio Internazionale di Laboratorio Expo, e che, in una versione più ampia, è stata pubblicata come introduzione all'Annale *The many faces of sustainability* (Feltrinelli, Milano 2015). Nel saggio vengono sintetizzate le tappe che hanno caratterizzato il Laboratorio Expo, iniziativa che si basava su un'idea piuttosto semplice: “sviluppare la ricerca e il confronto delle idee nella comunità scientifica internazionale intorno ai grandi temi dell'Esposizione universale 2015 a Milano” (p. 18). Laboratorio Expo ha sollecitato e alimentato una discussione globale intorno ai temi oggetto di Expo Milano 2015, proponendosi come piattaforma aperta per condividere, attraverso l'attivazione di una rete scientifica internazionale, idee, riflessioni e pratiche per un futuro sostenibile. È così emerso un approccio di ricerca multidisciplinare e pluridimensionale al tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*: globalizzazione, sostenibilità, accesso alle energie, sicurezza alimentare, innovazione, nuove governance urbane, diritto al cibo. Come osserva Veca, occorre definire un nuovo rapporto con il pianeta e le sue risorse, nella convinzione che un approccio coerente con i principi di giustizia ambientale e sociale, sostenuto dall'innovazione tecnologica, possa dare vita a pratiche di transizione partecipate, innovative e sostenibili. Il confronto sollecitato da Laboratorio Expo ha saputo coinvolgere non solo le eccellenze della ricerca nazionale e internazionale, ma anche i protagonisti di pratiche di innovazione culturale e scientifica della società civile. La ricerca è stata sviluppata

in più direzioni, coinvolgendo aspetti ambientali, economici e produttivi che influenzano la qualità di vita dei cittadini, a partire dalle sfide sociali ed ecosistemiche che nascono dalle interazioni tra gli uomini e i luoghi che questi abitano, indagandone gli effetti di lungo periodo per individuare strumenti e politiche per una proposta di sostenibilità. È stato così costruito un percorso di idee, riflessioni e indagini che ha coinvolto economisti, sociologi, agronomi e antropologi da tutti i continenti. Questa articolazione plurale di riflessioni, idee e contenuti ha costituito l'ossatura scientifica e tematica della *Carta di Milano*, eredità culturale di Expo Milano 2015, raccolta in Appendice.

Il secondo saggio, *Acqua, giustizia, umanità*, riprende temi oggetto di una monografia pubblicata dalla Fondazione Feltrinelli nel 2019 con il titolo *Acqua buona, bene comune*. Vi sono contenuti saggi di autori appartenenti a diverse discipline. La multidisciplinarietà consente infatti di analizzare aspetti e problemi che la gestione e la distribuzione di una risorsa primaria, “elemento chiave del nostro benessere” come l'acqua, pone. Come osserva Veca, a fronte dei rischi legati al cambiamento climatico, occorre adottare un approccio sistemico di lungo periodo che ne garantisca la conservazione a beneficio della collettività e a tutela dell'ambiente.

Il terzo saggio, *L'idea globale della comune umanità*, riprende l'intervento conclusivo svolto da Salvatore Veca in occasione della inaugurazione, nel 2018, della *Stagione Capitale 2018/2019 - Rethinking Capitalism*. In un contesto segnato dalla crescita delle disuguaglianze e dai mutamenti del mercato del lavoro indotti dalla rivoluzione tecnologica e dalla trasformazione digitale ci si deve interrogare sulla natura del capitalismo: è cioè possibile un mondo o una forma di capitalismo che sia eticamente, civilmente, umanamente giustificabile? La risposta è che occorre fare emergere nuovi paradigmi sociali ed economici che abbiano come obiettivo i bisogni reali della persona. Veca individua nelle politiche richieste per conseguire i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile proposti dalle Nazioni Unite, i cosiddetti *Sustainable Development Goals SDG*, una sorta di *Road map* che consenta la creazione di “un capitalismo giustificabile e accettabile”. Occorre, per questo, “adottare il punto di vista della comune umanità” facendo emergere “la varietà delle storie, delle religioni... nel campo variegato e plurale dell'umanità condivisa” (p. 62).

Il quarto saggio infine, *Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e i diritti umani*, riprende un articolo dal titolo *Diritto al pianeta. Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e i diritti umani* comparso per la prima volta nel 2018 sul magazine on line *La nostra città futura* in occasione del settantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU (pp. 68-74). Esiste innanzitutto, per Veca, l'esigenza di stabilire “una gerarchia dei diritti che, grazie all'adozione di una strategia deflattiva, mira alla definizione di un *sottoinsieme* di diritti umani fondamentali, che include quei diritti senza i quali nessun altro diritto è possibile. Come ho sostenuto in *La priorità del male e l'offerta filosofica*, i diritti fondamentali delle persone hanno il ruolo, tanto prezioso quanto tragicamente e sistematicamente violato, di funzionare come *scudo protettivo* contro il male e la varietà dei mali, che possono ledere e negare e calpestare la dignità alle persone. Essi perimetrano lo spazio della libertà negativa delle persone” (pp. 71-72). Oggi, tuttavia, è necessario includere nella lista dei diritti fondamentali un nuovo diritto: il diritto umano allo *sviluppo sostenibile*: “Il diritto a condividere con miliardi di altre e di altri un pianeta, l'unico pianeta di cui, sino a prova contraria, disponiamo, che preservi nel tempo la essenziale varietà delle condizioni che rendono una vita, per una pluralità costituiva di ragioni, degna di essere vissuta” (p. 73). Si tratta, come sostiene Veca a conclusione di questa raccolta di saggi, del diritto per tutti di

avere “un futuro in un pianeta interconnesso e minacciato, depredata e saccheggiato, sfruttato ed esposto al rischio severo di perdita” (p. 74).

R.T.L.

MARIO DEAGLIO (a cura di), *Il mondo post-globale*, Milano, Guerini e Associati, 2022, pp. 170, Euro 19,00.

È uscito da pochi mesi il nuovo *Rapporto* (il XXVI) del Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi dal titolo *Il Mondo Post Globale*, frutto della collaborazione con Intesa Sanpaolo e a cura, come sempre, di Mario Deaglio. Mario Deaglio è professore emerito di Economia Internazionale presso l'Università di Torino: le sue ricerche riguardano la struttura delle moderne economie occidentali e orientali, con particolare riferimento ai processi di internazionalizzazione e di globalizzazione dei sistemi economici. È inoltre autore di numerosi saggi, nonché editorialista de “La Stampa”. Ha collaborato anche a diversi quotidiani e periodici (*Economist*, *Panorama*, *Il Secolo XIX*) e a partire dal 2001 è curatore dei *Rapporti* del Centro Luigi Einaudi, che in buona parte redige personalmente.

Il XXVI *Rapporto* descrive e analizza le quattro crisi che si sono manifestate negli anni più recenti e hanno prodotto numerosi effetti negativi, tra loro strettamente connessi. Tutte e quattro le crisi influenzano un'economia mondiale che sta perdendo rapidamente i caratteri di globalità e riducendo altrettanto rapidamente le proprie capacità di crescita, tanto da indurre a intitolare questo *Rapporto Il mondo postglobale*. L'interdipendenza tra paesi e tra le diverse crisi ha amplificato e aggravato gli effetti sull'economia globale. Il conflitto russo-ucraino e la pandemia da Covid-19 hanno segnato in modo profondo la società e l'economia, tanto in Italia quanto nell'Unione Europea nel suo complesso. “Se, da un lato, la crisi geopolitica iniziata con l'invasione russa dell'Ucraina ha messo in discussione equilibri rimasti relativamente stabili dal secondo dopoguerra...dall'altro la persistenza del coronavirus affievolisce le speranze di un rapido e solido recupero dei livelli operativi pre-pandemici di molti settori economici, e questo nonostante l'ingente impegno finanziario profuso dalle istituzioni europee” (p. IX). La pandemia e le regole introdotte dai governi per contrastarla hanno prodotto effetti significativi, e probabilmente duraturi, sulle modalità lavorative: in particolare è emersa un'accelerazione della tendenza a lavorare da remoto con importanti riflessi di natura economica e sociale. In parallelo è andata aggravandosi la crisi climatico-ambientale connessa con l'uso delle risorse energetiche. Questa è stata alimentata, in larga misura, dall'utilizzo delle nuove tecnologie come internet, criptovalute, *data mining*. Basti considerare che, se il «sistema Internet» fosse una nazione, occuperebbe all'incirca il quarto posto nel mondo per consumo di elettricità (dopo Cina, Stati Uniti, India e prima del Giappone): il sistema si avvia inoltre a “consumare, entro pochi anni, tanta energia quanta l'estrazione di minerali e metalli” (p. 5). Gli impegni assunti dai Paesi partecipanti alla 26° Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, tenutasi lo scorso anno a Glasgow, sono destinati a tradursi in politiche industriali e ambientali orientate alla decarbonizzazione, che inevitabilmente costringeranno ad introdurre importanti cambiamenti, non solo nelle modalità di lavoro, ma anche e soprattutto negli stili di vita dei cittadini non solo europei. La transizione ecologica sarà un processo molto costoso e complesso. Nei Paesi avanzati una